

VITO ARENA

I DUE GOBBI

Fiaba musicale sceneggiata

(da un racconto toscano)

ATTO UNICO

S.I.A.E.

A mio figlio Emanuele e ai suoi piccoli
alunni di Roncone (TN). 1996

I DUE GOBBI

Libera elaborazione di una fiaba toscana.

Testo e musiche originali di VITO ARENA

I personaggi:

Due Narratori

Giovanni - il gobbo buono

Cecco - il gobbo cattivo

Streghe, stregoni e diavoli

Il coro

ATTO UNICO

(A sipario ancora chiuso comincia l'introduzione musicale della durata di 1' 30"; verso la fine del brano, si apre lentamente il sipario, appare la piazzetta di un paesino della Toscana, affollata da bambini che parlano e giocano. In mezzo a loro è presente un ragazzo con una vistosa gobba, intento a dare fastidi a tutti; si chiama Cecco. A questo punto appaiono sulla scena i due narratori.....)

1° narr. - Signore e signori, abbiamo il piacere di farvi vivere insieme a noi una bella fiaba toscana....

2° narr. - *(interrompendolo)*... ma bella bella!

1° narr. - *(lo guarda seccato in silenzio, per un attimo; poi...)*

una di quelle che le nostre nonne spesso ci raccontano.

Ve la narreremo con le parole e la musica, e se vi sarà piaciuta ne saremo felici e contenti.

2° narr. -e così vivremo tutti felici e contenti, per sempre!

(scorge, però, lo sguardo accigliato del suo collega e finisce la sua frase leggermente impaurito e lentamente)

....proprio come dicono alla fine tutte le fiabe.

1° narr. - C'erano in un paese due gobbi: uno buono, di nome Giovanni, e uno cattivo, di nome Cecco.

2° narr. - Quello buono era sempre gentile con tutti e scherzava volentieri con i ragazzi, quello cattivo ringhiava a tutti i passanti e prendeva a sassate i ragazzi.

1° narr. - Una volta, il gobbo gentile tornò da un viaggio lontano con un

sacco di quattrini e con una grande sorpresa per tutti quelli che lo conoscevano: la sua schiena era bella dritta, come se mai avesse avuto la gobba!

2° narr. - A questo punto, cari amici, venite con noi nella piazzetta, dove si sta facendo una grande accoglienza a Giovanni.

2

CANTO 1°

CORO - Giovanni, Giovanni!

Bravo, Giovanni!

Come hai fatto?

Sei ricco, elegante

e la gobba non l'hai più!

Bravo, Giovanni, raccontaci di te!

GIOVANNI - Amici, amici miei!

Sono anch'io

contento di rivedervi;

perdonatemi,

ma non posso

raccontarvi di me.

Parlerò, parlerò solo a Cecco.

(Cecco, allora, gli si avvicina; i due si discostano un pò dalla folla, che, nel frattempo, esce in silenzio dalla scena....)

CECCO - *(con voce dura)* Dunque, cosa aspetti a parlare?

Raccontami come hai fatto a diventare così...potente!

GIOVANNI- Posso dirlo solo a te, il perché lo capirai da solo.

Devi sapere, Cecco, che ero capitato nei pressi di

Benevento, ma, essendomi smarrito durante la notte,

mi ero sdraiato per dormire sotto un noce. Ad un tratto....
(interrompe il racconto guardandosi attorno per accertarsi che erano
veramente soli in quel momento, e l'altro....)

CECCO - Ad un tratto?....Che cosa successe?

GIOVANNI - (dopo avere guardato ancora una volta attorno, riprende
a narrare.....)....ad un tratto fui svegliato di soprassalto
dall'avvicinarsi di una folla di persone vestite stranamente
e che cantavano canzoni ancora più strane.

3

(Inizia ora una musica in sottovoce, la stessa di prima a sipario chiuso,
che accompagna l'entrata in scena di streghe, stregoni e diavoli;
il suo volume va innalzato gradatamente.....)

Per non farmi scoprire, mi arrampicai rapido sull'albero
ed ho assistito ad un "sabba", dove streghe, stregoni
e diavoli danzavano e mangiavano.

(questi personaggi stanno facendo, in silenzio, quello che Giovanni dice)
poi, alcune streghe, ballando a girotondo, cominciarono
a cantare una nenia che diceva sempre:

**"Sabato e domenica,
sabato e domenica"**

CECCO - Giovanni....ho tanta paura....davvero erano streghe?
E diavoli?.....E tu che hai fatto in quel momento?
Io sarei morto!

GIOVANNI - Io guardavo....guardavo in silenzio, ma a poco a poco
quel ritmo ostinato mi entrava in corpo e non ho potuto
più fare a meno di partecipare anch'io. Allora cantai
queste parole:

"e lunedì e lunedì"

e le streghe mi udirono chiaramente. Esse, che cantavano da tempo la stessa canzone, furono felici di poter cambiare un pò la musica; così, provarono la nuova melodia e cantarono felici:

(sabba= convegno di streghe nella notte del sabato, secondo le leggende nordiche)*

4

CANTO 2°

STREGHE - Sabato e domenica
sabato e domenica
sabato e domenica.

Sabato e domenica
sabato e domenica
sabato e domenica
... e lunedì... e lunedì!

Sabato e domenica
sabato e domenica
... e lunedì... e lunedì!

Sabato e domenica
sabato e domenica

... e lunedì.

Sabato e domenica
sabato e domenica
sabato e domenica
... e lunedì... e lunedì!

CECCO - Ohhh!... Che bella cosa! Meno male per te!... E poi?

GIOVANNI - La cosa piacque moltissimo, mi fecero scendere dall'albero e mi invitarono a danzare con loro. Io lo feci con grazia e gentilezza e le streghe, allora, vollero darmi un premio.

5

CANTO 3°

CORO - Portateci tosto
una sega di burro,
con essa potremo
tagliargli la gobba.

Ritorni contento
Giovanni a casa
portandosi appresso
monete di oro,

perché ha saputo
cantare e ballare
con tanta dolcezza
il nostro Giovanni!

CECCO - E così è stato! Hanno detto la verità!
Giovanni, quanto sei stato fortunato! Che bella cosa...
Oh! Vorrei che fosse toccato a me tutto questo; ora
sarei l'uomo più bello... più forte.. più ricco di tutta
la Terra!.....E invece, è toccato a te: pazienza!
Ti saluto e goditi la tua fortuna.

(Giovanni saluta ed esce di scena; ma Cecco resta ed ha qualcosa da annunciare a se stesso e agli spettatori; la sua voce è un misto di tristezza, di sfida e di sete di vendetta)

CANTO 4°

CECCO - Aspetta, amico mio!
Aspetta e vedrai!
Tutti vedrete
che saprò fare
ciò che ha fatto Giovanni!

(esce di scena minaccioso; appaiono i due narratori...)

6

1° narr. - Il gobbo cattivo volle tentare anche lui la sorte e partì subito per Benevento.

2° narr. - Il sabato successivo era già sopra l'albero di noce ad aspettare il corteo di streghe, stregoni e diavoli, senza più alcuna paura.

(streghe, stregoni e diavoli rientrano in scena)

1° narr. - Ed esse arrivarono, infatti, e iniziarono il girotondo, cantando allegramente la loro canzone:

CANTO 5° (del tutto uguale al canto 2°)

STREGHE - Sabato e domenica

sabato e domenica
sabato e domenica.
(ecc., ecc.)

(dopo l'ultimo "... e lunedì" del canto, Cecco, con voce brutta e stonata, dall'albero canta improvvisamente, aggiungendo...)

CECCO - "... e martedìiiiiiii!"

(ma subito...)

Una strega - Chi ha parlato?

Uno stregone - Chi ha osato cantare?

Un diavolo - A me non é piaciuta quella parola nuova!

Una strega - Io sono sicura che non riuscirei mai a cantarla!

Uno stregone - *(molto arrabbiato)* Eccolo lì l'intruso!

Un diavolo - Hai cercato di aggiungere una gran brutta parola alla nostra bella canzone!

Una strega - Scendi giù e vieni a ballare con noi; vediamo se sei almeno bravo a ballare.

(provano una danza, ma Cecco combina un vero disastro...)

7

Una strega - Ahi! Mi hai pestato un piede!

Un diavolo - Ahi! Ahi! Mi hai dato un calcio!

Una strega - Ma che stai facendo?! ...Non sai ballare! Sei un buono a nulla tu!

CECCO - Non é vero, strega bugiarda!
So fare tutto, io!...

Piuttosto voi: guardatevi in faccia: siete delle streghe brutte, ignoranti e vecchie!

Uno stregone - Ah, é così?!... Bene!... Allora vedrai che bel premio abbiamo deciso di darti.

CANTO 6° *(del tutto uguale al canto 3°)*

CORO - Portate la gobba
tagliata a Giovanni,
vogliamo attaccarla
a questo villano!

Che torni al paese
così trasformato:
una gobba davanti
e una gobba di dietro!

Cantare, ballare
e la gentilezza
quest'uomo non sa cosa sono,
perciò dovrà imparar.

CECCO - Ahimé!... Povero me!... Ahimé!... Ora ho due gobbe!

(esce di scena, tenendosi il petto coperto con le sue braccia e la testa china; subito dopo, tutti i personaggi rientrano in scena per cantare il coro finale, un inno alla bellezza di tutte le fiabe)

CANTO 7°

CORO - La fiaba é finita,
evviva le fiabe!
Rallegrano i cuori
le fiabe, le fiabe.
Le fiabe sono dolci
e piacciono a tutti;

rallegnano i bimbi,
commuovono i grandi.
Che belle le fiabe!

Le fiabe sono dolci
e piacciono a tutti;
rallegnano i bimbi,
commuovono i grandi.
Che belle le fiabe,
che belle le fiabe!

Volete stare in pace?
Leggete le fiabe!
Volete esser felici?
Vivete le fiabe!
Vi apriranno i cuori
le storie delle fiabe,
conoscerete un mondo
che vive nell'amore.
Che belle le fiabe!

Vi apriranno i cuori
le storie delle fiabe,
conoscerete un mondo
che vive nell'amore.
Che belle le fiabe,
che belle le fiabe!

(Si fanno un pò avanti, rispetto al gruppo, i due narratori....)

1° narr. - *(rivolgendosi all'altro narratore...)* E va bene, a questo

punto diciamolo pure: "... e vissero tutti felici e contenti!"
2° narr. - Sì, tutti....tranne Cecco, poverino!

(ora si rivolge al pubblico e chiede....)

Vi é piaciuta?

(Mentre tutti si inchinano per ringraziare il pubblico, inizia un breve passaggio musicale del brano di Introduzione della fiaba, durante il quale i personaggi principali possono farsi avanti, a turno, per il saluto finale).

F I N E

per le classi: IV - V Elementare - I Media

Di che cosa parla: In un paesino della Toscana vivono due giovani gobbi: Giovanni, buono d'animo, e Cecco, sempre ribelle e fastidioso con tutti. Un giorno, il gobbo gentile torna da un viaggio lontano con un sacco di soldi e, cosa strabiliante, con la schiena dritta dritta, come se non avesse mai avuto la gobba. Tutti gli fanno festa e vorrebbero sapere in che modo la fortuna lo ha favorito; Giovanni, però, non può parlare, ma rivela solo a Cecco tutta la verità. Gli racconta che streghe, stregoni e diavoli, dopo averlo preso in simpatia, lo hanno aiutato regalandogli tanti quattrini e togliendogli il peso della gobba. Il gobbo cattivo si complimenta con lui, ma in cuor suo decide di tentare la sorte facendo esattamente ciò che aveva fatto Giovanni. Le cose, però, non andranno secondo le aspettative, soprattutto a causa del temperamento di Cecco, tutt'altro che socievole....

P R E F A Z I O N E

Fiabe sì o fiabe no per i più piccoli? Mai come oggi il problema si pone. Tralasciando la polemica fra i cosiddetti studiosi della materia (psicologi, pedagogisti, scienziati, ecc.), che considerano tramontato il ruolo delle fiabe, se non addirittura negativo, circa l'educazione dei bambini, e quanti, al contrario, ritengono che la loro lettura sia ancora oggi indispensabile per ristabilire in essi l'equilibrio psicologico, minacciato da interessi troppo razionali e dispersivi (televisione, computer, media, ecc.), questi racconti, semplificati nella loro presentazione e arricchiti, ingentiliti con parti musicate, vorrebbero suscitare nell'animo dei più giovani lettori-attori momenti di gioia, di serenità, di imprevisti, magari con batticuore ma sempre educativi, divertenti e rispondenti al bisogno di fantasticare della loro età.

Se impediamo ai preadolescenti di entrare nel mondo dell'irrazionale, dei sogni e della fantasia, li priviamo di tutte le qualità che li distinguono: genuinità, originalità, bisogno di dare e ricevere affetto, creatività, sensibilità.....

Sia che si voglia leggere i racconti così come sono presentati, in un semplice lavoro in classe, sia che si voglia portarli sulla scena in forma musico-teatrale, gli alunni avranno alla fine del loro lavoro raggiunto obiettivi fondamentali che metteranno sempre in pratica nel loro futuro; ad esempio:

- porre attenzione a ciò che si legge, per una migliore comprensione del testo
- pronunciare con chiarezza ed esattezza le parole quando si legge a voce alta, meglio ancora se si sta recitando; e qui, sarà compito delicato ed importante del docente abituare i propri allievi all'uso di sistemi e tecniche per giungere ad una dizione quanto più corretta e chiara possibile. Per molti di loro potrebbe rappresentare una conquista preziosa, perché, se avranno imparato ad esprimersi chiaramente con tali esercizi (*...parlo lentamente, apro la bocca quando pronuncio, rispetto la punteggiatura, modulo i suoni della mia voce e il loro volume a seconda di che cosa sto per dire, ecc.*), si esprimeranno in questo modo per tutta la loro esistenza; vi sembra poco?
- immedesimarsi in ciò che si sta leggendo, nei personaggi, nell'ambiente, nei sentimenti, nella storia, acquisendo l'abitudine a partecipare a quanto sta avvenendo
- sviluppare la capacità di sintetizzare, memorizzare e interiorizzare i vari contenuti, per giungere a saper esprimere impressioni, giudizi e critiche sull'argomento.

L' AUTORE

Strumenti e modalità di lavoro comuni a tutti i racconti

Per la lettura: - il testo; un quaderno grande per appunti, esercitazioni, verifiche; un album da disegno per eventuali raffigurazioni di personaggi, scenografie, illustrazione di fatti e sentimenti con il linguaggio grafico-figurativo al posto del verbale;

ogni altro strumento e modalità di lavoro scelto dal docente di Lettere operante da solo con la sua classe.

per la drammatizzazione: selezione delle voci cantanti, per i solisti e per il coro; selezione di attori e attrici senza parti da cantare; ricerca di alunni/e (li chiameremo tecnici) per la creazione di scenografie, costumi, parrucche; esperti di trucco; guardarobieri; realizzo di attrezzature varie; ricerca di musicisti e tecnici del suono:

a) l'ideale sarebbe avere nella scuola alunni/e suonatori di flauto, pianoforte, chitarra, violino, tastiera, altro, capaci di formare un piccolo ensemble in grado di eseguire le musiche, tutte originali e facenti parte integrante del racconto, le cui partiture si trovano alla fine di ogni copione teatrale. Sono presentate in versione orchestrale, adatte sia per un direttore che per i singoli strumenti dell'ensemble, corredate dei testi sotto le parti delle voci e del coro.

Ovviamente, il lavoro andrebbe coordinato dal docente di Educazione musicale, nel caso di un lavoro interdisciplinare;

b) in mancanza di un gruppo musico-strumentale della scuola, ci si servirà utilmente dei due CD che corredano il presente libro di narrativa, offerti in omaggio all'insegnante di Lettere che lo avrà adottato nella sua classe e contenenti nell'ordine tutti i brani, vocali e strumentali, delle drammatizzazioni comprese nel volume, con l'indicazione delle relative durate. In questo secondo caso, sarebbe opportuno affidare ad una sola persona l'importante e delicato compito di "mandare in onda" i singoli brani dei CD, sia durante le prove sia durante la vera recita. Altri tecnici potrebbero essere responsabili dei microfoni e dell'impianto sonoro.

c) formazione di un corpo di ballo per le coreografie.

Argomenti di discussione:

- 1 - Fiaba o realtà? Fantasia o razionalismo?
Ancora, scelta o convivenza di questi due elementi nella moderna educazione dei preadolescenti?
- 2 - Fiaba e favola? La loro presenza e importanza nella cultura dei popoli di tutta la terra e di ogni tempo.
- 3 - La fiaba: caratteristiche, elementi costitutivi, contenuti, linguaggi e finalità, personaggi e ambienti, significati e interpretazioni, realtà e fantasia; il tutto al servizio della psicologia dei più piccoli e, a volte, anche degli adulti.
- 4 - Relazione fra il mondo delle fiabe, i bambini e i nonni, questi ultimi visti come "vecchi", cioè i depositari di storie antiche ed affascinanti.
- 5 - Il mondo dei bambini; analisi di alcune fra le principali problematiche legate alla loro esistenza: l'ambiente in cui crescono; le diversità di natura fisica, economica, culturale, religiosa; la salute, gli affetti, le prospettive del futuro, il gioco e gli svaghi, ma, soprattutto, i diritti del fanciullo, sanciti dai singoli Stati e dall'ONU.
- 6 - Per i più grandetti, infine, (perché tali desiderano essere considerati al giorno d'oggi i ragazzi di 12-14 anni, credo a buon diritto...) la scoperta dell'Amore, di quel sentimento che finora hanno conosciuto dall'esterno, di riflesso, ma che, a partire da questa età, cominciano a scoprire, provare e vivere dal vivo, in prima persona. Se l'amore puro è bello come una rosa, poco alla volta scoprono che qui le spine sono rappresentate dall'invidia, dalla gelosia, dalle bugie, dalla cattiveria, che possono materializzarsi attraverso perfide azioni, la droga, la violenza, la prepotenza, la calunnia, il razzismo, l'inganno. Per fortuna, però, scoprono anche che l'amore può sconfiggere tutti questi nemici; quando è un sentimento davvero sincero, riesce a vincere sempre. E' quello che vogliono farci capire le coppie di innamorati di questi nostri racconti, come Biancaneve e il suo Principe, da una moderna discoteca, Narciso ed Eco, dalla mitologia, Federico e monna Giovanna, dalla Firenze medievale, Cristin e Kevin, da un college di Los Angeles.
Leggere per credere!

Proposte di lavoro in classe durante e dopo la lettura di un racconto:

Riflettiamo insieme sul racconto

Tematiche pertinenti di carattere generale

Percorsi didattici e valutazione finale